

Ieri ● minima 16°  
Oggi  
il sole sorge  
alle ore 6,05  
e tramonta  
alle ore 17,54  
● massima 29°

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 17 alle ore 1

**Il Pci ha abbandonato l'aula**  
«Dopo 6 mesi il consiglio  
non può sottostare  
alle beghe interne ai partiti»

**Una maggioranza già traballante**  
L'elezione del governo Signorello  
ha scontentato molti  
Prime tensioni dentro il Psi

## Stesso sindaco, stessa giunta

**Signorello  
a orologeria**

PIETRO SPATARO

**D**opo la lunga e furibonda «guerra capitolina» riappare sul campo il vecchio condottiero che guida un esercito solo parzialmente rittocato. Nicola Signorello, pupillo di Giulio Andreotti, ce l'ha fatta di nuovo. Sei mesi di liti, insulti, minacce non sono riusciti a metterlo da parte. Si presenta tale e quale. A capo di una giunta tale e quale. Il 9 aprile, poco prima di essere bombardato dalle artiglierie del polo laico sceso in guerra, Signorello aveva detto: «Cado, ma non mollo». E così è stato. Ma oggi, dopo poco meno di ottocento giorni dalla sua prima elezione, il sindaco appare a molti logorato, indebolito, coi giorni già contati. Insomma, un sindaco a orologeria.

È il primo dato di questa incredibile storia capitolina. Sei mesi di crisi per offrire alla città dopo una «grande spartizione». Sei mesi che hanno significato miliardi di investimenti bloccati e problemi rimasti insoluti. Ora, tutti, nel rinnovato pentapartito, parlano di programmi, impegni, scadenze. Si promettono tempi superpersonici per risolvere tutto. Qualcuno di «tredeci» in mano al polo laico tanto bello e riamato quanto i risultati davvero minimi. Una trattativa lunga ed estenuante per ottenere una riedizione dello stesso l'im, il Psi voleva il sindaco, non l'ha ottenuto (e ora l'liga e si divide sugli incarichi). Il Pci voleva un assessore, ne ha ottenuto uno «dimezzato». Il Pri reclamava chiarezza programmatica, ha ricevuto promesse. Proprio per questo la nuova giunta nasce male. Perché un po' tutti ne sono scontenti. A cominciare dalla Dc che, dopotutto, perde un assessore. Se questa è la conclusione di una crisi lunga e pesante per Roma, resta da chiedere ai laici: a chi giova. E che ruolo può avere ora un polo laico che resta, comunque, subalterno alla Dc? I socialisti avevano una carta da giocare in questa occasione: quella del coraggio politico, ammettendo la fine di una esperienza politica che per la capitale è stata un fallimento. Hanno preferito, alla fine, la sicurezza provvisoria della «vecchia famiglia». Roma oggi assiste, un po' sorpresa, ad una riappacificazione che non promette niente di buono.



Nicola Signorello, eletto per la terza volta sindaco di Roma

**Un assessorato in meno alla Dc  
uno in più al Psdi**

La composizione della nuova giunta capitolina (di cui si è discusso fino a notte inoltrata) non dovrebbe riservare sorprese rispetto agli elenchi ufficiali trapelati in questi giorni. La Dc perde un assessore e scende a otto. I suoi dovrebbero essere Massimo Palmoli (Traffico), Pietro Giulio (Lavori pubblici), Siro Castrucci (Casa e patrimonio), Gabriele Mori (Edilizia pubblica), Carlo Peloni (Sport e turismo), Alfredo Antonozzi (Affari generali, Tevere e problemi del litore), Francesco Canucci (Personale), Corrado Bernardo (Scuola e servizi sociali). Esce di scena Carlo Alberto Ciocci (assessore alla Polizia urbana) che ha già un posto in Parlamento. Il Psi mantiene i suoi cinque uomini: Gianfranco Redavid, che oltre alla carica di vicesindaco assume l'assessorato al Bilancio, Antonio Pala (Urbanistica), Salvatore Materba (Commercio), Celestino (Polizia urbana), Alberto Quadrana (Tecnologico). Manca al nuovo appello Raffaele Rotiroli, contestatissimo assessore al Commercio, anche lui eletto deputato alle ultime elezioni. Il Pri mantiene le sue deleghe e i suoi due assessori: Mario De Bartolo (Sanità) e Ludovico Gatto (Cultura). Il Psdi, invece, dopo aver puntato i piedi ha ottenuto l'assessorato in più: è quello di Oscar Tortosa che si occuperà di Anagrafe elettorale e Decreti. Robino Cosi' invece ha visto dimezzato il suo incarico: gli resta solo l'Edilizia privata (la pubblica è passata in mano Dc). Infine il Pli ha visto riconfermato Gabriele Alciati all'Ambiente.

«Il consiglio comunale non può sottostare alle beghe interne dei partiti di maggioranza». Con questa dichiarazione del capogruppo Franca Prisco il Pci ieri sera ha abbandonato l'aula consiliare (seguito da Dp), protestando contro il provocatorio ritardo dei cinque partiti nel procedere alle elezioni degli assessori. La nuova giunta Signorello uguale a se stessa, nasce così amaramente segnata.

ROBANA LAMPUGNANI

Manca solo un'ora ai rintocchi della patatina, che dall'alto del palazzo Senatorio annuncia l'elezione del sindaco, quando il capogruppo socialista, Bruno Marino ha dichiarato: «Questa giunta nasce male: la Dc non è un partito affidabile». E infatti dunsissimi contrasti, interni ai due partiti maggiori e tra loro, hanno accompagnato non solo la lunghissima gestazione e soluzione della crisi, ma anche le ultime, frenetiche ore prima del voto. Lo ha reso esplicito Nicola Signorello stesso quando alle ore 20 in punto è salito sullo scranno superiore dell'aula Giulio Cesare, ringraziando per l'elezione e dichiarando di essere «pronto a servire la città». Ma annunciando, subito dopo, una pausa di quindici minuti dei lavori per permettere alla Dc di prepararsi alla nomina degli assessori.

Non basta? Francesco D'Onofrio, coordinatore romano dello scudo crociato, non ha avuto mezzi termini: «La giunta avrebbe dovuto essere eletta domani (oggi, ndr). Abbiamo accettato la proposta socialista di svolgere le due procedure insieme, nella stessa serata, e questo significa che dobbiamo mettere a punto alcune questioni: stabilire cosa dovranno fare i nostri due nuovi deputati, Ciocci e Men-

surati, finora assessore e capogruppo». Ma quindici minuti non sono stati sufficienti a risolvere i guai della spartizione dentro la Dc. Ce ne sono voluti ben 75. Alla fine Ciocci è rimasto fuori dal governo e per Mensurati si deciderà oggi nella riunione del gruppo Dc. Ma quei 75 minuti persi a bilanciare la distribuzione degli incarichi sono sembrati uno schiaffo al consiglio già più volte maltrattato in sei mesi di crisi. E così Pci e Dp hanno abbandonato l'aula. «I laici che stanno facendo? - si è chiesto Renato Niccolini - Dicevano di non voler più sottostare ai giochi di potere e invece non fanno altro che coprire le beghe interne alla Dc».

Ma non tutto fila liscio anche in casa socialista, nonostante la dichiarazione ufficiale di Gianfranco Redavid, riconfermato prosindaco, e ora anche assessore al Bilancio. «Ci siamo mossi in sintonia con l'orientamento generale del partito - ha detto - che, anche a livello nazionale ha fatto dell'efficacia dell'azione di governo e della realizzazione dei punti programmatici i cardini del suo impegno governativo». Non la pensa così, però, Gerardo Labellarte, vicesegretario della federazione romana, che definisce insoddisfa-

cente il risultato finale della trattativa per il Comune. Soprattutto per quel 30 per cento del partito che la capo a Marianetti e che si è sentito escluso dalla grande spartizione. «Così che - ha concluso Labellarte - si è rifiutato di partecipare ad una votazione farsesca sulla distribuzione degli incarichi nelle Usl e nelle aziende». Nonostante le smentite di Sandro Natalini, segretario della federazione e consigliere comunale, è evidente che per il Psi i problemi sono gravi. E investono anche la Regione dove, come spieghiamo qui sotto, non è stato possibile procedere all'elezione della nuova giunta.

Parè insomma che nelle file del garofano in queste ultime ore si siano rimescolando le carte delle varie alleanze, degli schieramenti tra maggioranza e minoranze interne. Naturalmente, a fare le spese di queste guerre, più o meno larvate, è ancora una volta la città. La maggioranza si definisce di programma. Ha voluto mettere questa nuova etichetta sul vecchio prodotto - il pentapartito - ma la sostanza non cambia. Si ha la sensazione che si procederà come prima, in un vuoto di iniziativa sempre più insostenibile. Bisognerà attendere ancora un po' per conoscere ufficialmente i vari incarichi nel governo capitolino, ma c'è chi dall'interno commenta che sono stati assegnati (cioè spartiti) in modo scandaloso. Quanto potrà reggere questa nuova giunta? La scadenza più urgente resta quella dell'approvazione del bilancio e della nomina dei dirigenti nelle aziende municipalizzate e nelle Usl. Due scogli che a molti appaiono insormontabili.

**In piazza  
per la  
pensione**



È una vertenza che riguarda un milione e 200mila persone solo nel Lazio. Per appoggiare le richieste avanzate dai sindacati di categoria sono in programma cinque appuntamenti in tutto il Lazio. A Roma i pensionati s'incontreranno alle 9 in piazza Ss. Apostoli. Da qui diverse delegazioni andranno in Comune, alla Regione, alla Provincia e dai diversi gruppi parlamentari per presentare le loro rivendicazioni. A Rieti un corteo si muoverà da piazza della Stazione alle 9 per recarsi in prefettura. A Latina ci sarà una manifestazione alla Casa della cultura in via Carlo Alberto 9, alle ore 9. Viterbo sempre alle 9 incontro alla casa della Provincia in via Saffi 49. A Frosinone gli anziani si sono dati appuntamento in piazza Gramsci per recarsi poi alla sala della Provincia.

**Trovata  
morta  
nel letto.  
Omicidio?**

Un'insegnante di 44 anni, Brunella Franchini, è stata trovata ieri sera nel suo appartamento in via Lucca 33, senza vita. La donna che era handicappata e viveva sola, giaceva senza vestiti sul letto. Sul corpo non c'erano segni di violenza e la porta dell'appartamento non era stata forzata, ma la stanza da letto era in gran disordine. Secondo i primi accertamenti del medico, Brunella Franchini potrebbe essere morta per soffocamento. Sul luogo sono intervenuti gli agenti della Mobile che hanno aperto un'indagine. Il corpo della donna è stato messo a disposizione della Magistratura.

**In 9 giorni  
70 arresti  
davanti  
alle scuole**

Sono settanta le persone arrestate fino ad oggi dagli agenti del servizio antidroga in servizio davanti alle scuole. Delle persone arrestate non tutti hanno a che fare con la droga. Gli spacciatori finora presi sono 18. Altre cinquantadue persone sono finite in manette per i reati più diversi. Gli ultimi arresti davanti alle scuole sono avvenuti ieri pomeriggio a S. Lorenzo a pochi metri dalla media statale Aurelio Saffi. In prigione sono finiti Maurizio e Massimo Santini due fratelli di 25 e 30 anni. Avevano in tasca qualche dose di hashish ed eroina per lo spaccio.

**«Nel Lazio  
i malati  
di mente  
si rinchiudono»**

Malati di mente: nel Lazio non si prova neppure a curarli. È la sconcertante conclusione alla quale sono giunti quattro «periti» che avevano ricevuto l'incarico dal magistrato, Riccardo Morra, di verificare l'affidabilità delle cliniche psichiatriche private. I professori Ammanniti, Raja, Pazzagli e Mirizio hanno accertato che nel Lazio non essendo state aperte le strutture previste dalla legge 180 necessarie alla cura dei malati di mente è ancora un passo obbligato ricorrere alle convenzioni con le case di cura private. Il guaio è che in queste ultime ci si limita a «custodire» i malati ma non a curarli. È mancato di tutto dai piani d'attuazione agli obiettivi specifici. L'inchiesta del giudice Riccardo Morra sulla psichiatria nel Lazio è iniziata un anno fa e ha già portato all'incriminazione della vecchia giunta regionale.

**Inaugurati  
i Giochi  
della gioventù**



È intervenuto anche il capo dello Stato, Francesco Cossiga, all'inaugurazione della 19ª edizione dei giochi della gioventù. Da oggi novemila atleti selezionati in tutte le regioni italiane si batteranno per conquistarsi una posizione di rilievo nelle 46 specialità previste in questa edizione. Nella fotografia un gruppo di atlete aspetta allo Stadio del Marmi il momento dell'inaugurazione ufficiale.

**«Voglio tornare  
al mio paese»  
e tenta di salire  
su un aereo**

È terminato in un centro di igiene mentale all'ospedale S. Giovanni di Roma il «viaggio» di un giovane immigrato della Nigeria che aveva tentato di tornare nel suo paese. Senza una lira né i documenti in tasca, in stato di confusione mentale era riuscito a superare la dogana e s'era intrufolato tra le piste di Fiumicino. Sperava di salire di nascosto in un aereo e tornarsene a casa. Ma lo ha trovato la polizia di frontiera e l'ha accompagnato in ospedale.

CARLA CHELO

## Alla Regione la giunta «dimentica» il programma

Non c'è il programma, e la «giunta di programma» non nasce. Tutto è rimandato a questa mattina. Perché oltre al programma non è ancora definito il quadro degli assessori, la maratona della spartizione, che dura ormai da quasi sette mesi, ha una coda in casa Dc. Ziantoni e Gallenzi si contendono l'assessorato alla sanità, Tuffi e Splendori litigano su bilancio e demanio e patrimonio.

ROBERTO GRESSI

L'annunciata fumata bianca alla Regione, dopo quasi sette mesi di sbando istituzionale, non c'è stata. Il pentapartito travestito da «giunta di programma» è stato costretto ad un rinvio della seduta di ventiquattrore perché non era in grado di presentare un programma, né la lista degli assessori. A dirlo tutta un programma avrebbero anche potuto rabberciarlo, ma duecento giorni di attesa consultazione del manuale Cencelli non sono bastati a far quadra-

re il bilancio delle spartizioni. Dopo aver regolato i conti con il polo laico la Dc si è accorta di non avere ancora chiuso la lotta a coltello in casa propria. Pomo della discordia la sanità che Violenzio Ziantoni (andreattiano) vorrebbe tenere per sé, ma che viene pretesa anche da Giulio Cesare Gallenzi (basista). È anche lotta di pesos, perché gli andreattiani stanno facendo mambassa con la segreteria regionale, il sindaco e forse anche con Aldo Corazzi, che andrebbe a sostituire il capogruppo capitolino Elio Mensurati. Un'ottava più in basso bisogna anche Franco Splendori e Paolo Tuffi, che si contendono il bilancio e il de-

manio e patrimonio. Durissimi il giudizio dei comunisti, che hanno fatto esplodere le contraddizioni del pentapartito nella riunione di ieri imponendo il rispetto delle norme regolamentari, che dicono che non si può votare la maggioranza se non si presenta contestualmente il programma e la lista delle deleghe. La chiamano giunta di programma - dice il capogruppo del Pci Pasqualina Napolitano - ma un programma non ce l'hanno. Hanno perso mesi solo per definire una spartizione e non hanno chiuso nemmeno quella. Intanto la Regione paga il prezzo del suo governo, si porta il Lazio allo sfacelo utilizzando le isti-

tuazioni solo per interessi di bottega». Il «residente dell'assemblea» (uno Lazzaro ha riconvocato il consiglio per questa mattina, per tutto il giorno andrà avanti il dibattito sul documento politico-programmatico e si continuerà domani cercando di avere il voto conclusivo in mattinata. Nel pomeriggio infatti molti consiglieri saranno impegnati, a Viareggio, per il tradizionale convegno sulle autonomie locali - si rischia quindi che slitti ancora la nomina del nuovo governo regionale. Gli assessorati delle ultime ore dovrebbero portare a questa giunta: presidente Bruno Landi (Psi), vicepresidente Giulio

**Incidente a Nettuno.**  
Nove feriti nello scontro più gravi due bambini ricoverati al San Giovanni

All'incrocio le due auto non si sono fermate e sono andate a schiantarsi l'una contro l'altra. Nove persone sono rimaste ferite, tra cui quattro bambini. Due piccoli, di due anni, sono rimasti gravemente feriti alla testa. È successo ieri a Nettuno, nello scontro tra una «126», stracarica di passeggeri, ed una «Renault 5», con a bordo due ragazzi del paese. La piccola utilitaria era condotta da Antonietta Ferramenta, 37 anni, di Affile (Roma), e a bordo aveva quattro bambini, i due figli della guidatrice, Paolo e Francesca Aurizi, rispettivamente di due e cinque anni, un loro cuginetto, Damiano Abbate, di due anni, e la figlia di due amici di famiglia, Sara Tanti, di otto anni. Gli altri due passeggeri della «126» erano gli anziani genitori della donna Benedetto e Benedetta Ferramenta. Nella Renault 5 c'erano invece Giancarlo Massimi e Nicola Schillappa. Nell'urto violento la «126» ha avuto la peggio, Paolo ed il suo cuginetto sono rimasti schiacciati tra le lamiere e gli altri passeggeri. La condonazione di Paolo si è subito dimostrata più grave, ed il piccolo è stato immediatamente ricoverato al reparto craniolesi del San Giovanni, a Roma, dove l'ha raggiunto poco dopo anche Damiano Antonietta Ferramenta e la figlia sono state operate d'urgenza nell'ospedale di Nettuno, dove sono stati ricoverati anche gli altri feriti. Benedetto Ferramenta è ancora in prognosi riservata. Gli altri sono stati giudicati guaribili in 25-30 giorni.

**Un'indagine sulla fine di Ottavio Diamantini e Giuseppina Masi**  
Lui lavorava all'Alitalia, lei all'Enea  
**Uccisi dalle radiazioni?**

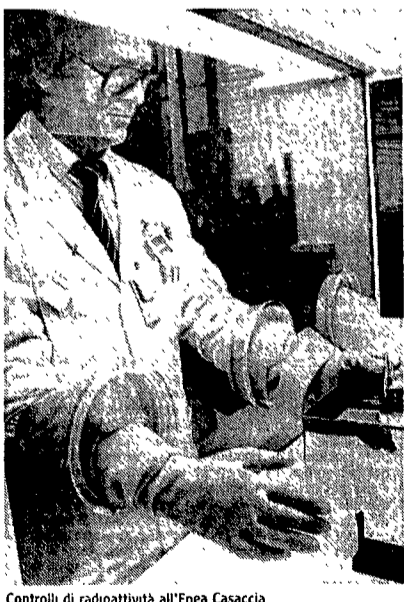
Un sospetto per due morti: quello della contaminazione radioattiva. Ieri il sostituto procuratore Davide Iori ha aperto un'inchiesta sulla fine di Ottavio Diamantini e Giuseppina Masi, il primo dipendente dell'Alitalia e la seconda dell'Enea. Intanto la vedova dell'operaio racconta di altre morti per le persone coinvolte, con suo marito, in un incidente con una cassa di mercurio radioattivo dodici anni fa.

STEFANO DI MICHELE

Due morti sulle quali la magistratura, dopo rapporti ed esposti, da ieri vuol vedere chiaro, quella di un operaio dell'Alitalia, Ottavio Diamantini, e di una dipendente dell'Enea, la dottoressa Giuseppina Masi. Entrambe legate da un unico sospetto: quello di una contaminazione radioattiva. L'operaio fu coinvolto in un incidente durante il trasporto,

colla sulla loro fine sono sul tavolo del sostituto procuratore Davide Iori, che ha aperto un'inchiesta preliminare, affidando le prime indagini ai carabinieri del reparto operativo. Ottavio Diamantini è morto nel febbraio di quest'anno. Nel novembre 1975, da una cassetta che doveva essere ermeticamente sigillata, mentre la stava trasportando con due suoi colleghi, uscirono delle gocce di mercurio. All'epoca, i sanitari che visitarono Diamantini e gli altri due operai escludono una possibile contaminazione. Ma recentemente, dopo la sua morte, la vedova, Mariella Ippani, ha presentato un esposto alla Procura, chiedendo di accertare se all'origine del male del marito ci fosse quel vecchio incidente di Fiumicino. «Io ne sono convinta - sostiene la si-

gnora Ippani - Lui era sempre stato bene. Poi, a gennaio ha cominciato ad avere dolori alla schiena e ai reni. Facemmo le lastre, e fu subito ricoverato in ospedale, ad Ostia. Dopo cinque giorni era morto». Ma non è stata solo la scomparsa del marito ad insospesire la vedova. C'è di mezzo un aborto, un bambino nato malformato, la morte di un altro dei tre operai. «Quattro anni fa - racconta Mariella Ippani - ho subito un aborto dolorosissimo. Poco tempo fa il ginecologo mi ha rivelato che il fetto era contaminato. E il bambino di un altro di quei colleghi di mio marito, Amedeo Ercolani, è nato senza stomaco e senza ano, ed è vissuto pochi giorni. Infine, un terzo operaio, Giuseppe Rutilio, è morto anche lui». Una tragica coincidenza? A dubitare for-



Controlli di radioattività all'Enea Casaccia